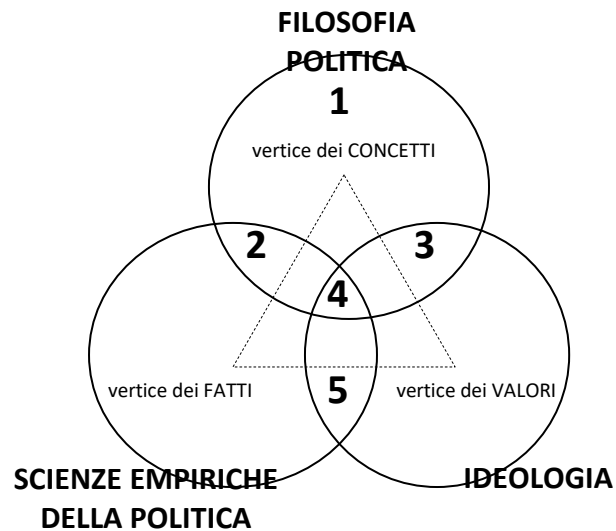


## Forme e regioni del sapere politico



1. approccio filosofico-analitico
2. approccio del realismo politico
3. approccio filosofico-normativo
4. teoria politica
5. tecniche politiche

N.B.

Il triangolo concetti-fatti-valori corrisponde punto a punto al «triangolo della significazione» di Ogden & Richards (concetto-referenza-segno) e, come quello, esprime un rapporto di mutua implicazione. Concetti, fatti e valori *possono* – anzi, dice Hume, *devono* – essere *distinti in teoria*, ma – come i vertici di un triangolo – presuppongono ognuno l'esistenza degli altri due, cioè: sono *indisgiungibili in pratica*. Del resto, anche le distinzioni fatto/valore, fatto/concetto e concetto/valore non sono sempre così facili e ovvie come l'empirismo ingenuo del Settecento e il positivismo ingenuo dell'Ottocento potevano credere. Secondo Quine (*Two Dogmas of Empiricism*, 1951), la classica dicotomia tra verità *a priori* e verità *de facto* non regge più, né può essere assunta come criterio di demarcazione fra enunciati analitici ed enunciati sintetici. Infatti: perfino gli *assiomi* della geometria euclidea sono in realtà "descrizioni" di uno spazio (quello dell'esperienza comune); mentre quelli che ci piace credere null'altro che *fatti*, indiscutibilmente osservabili, sono in realtà "carichi di teoria" (*theory-laden*), perché nessuna osservazione è priva di presupposti). Secondo Putnam (*The Collapse of the Fact/Value Dichotomy and Other Essays*, 2002), neppure tra fatti e valori si può stabilire una demarcazione netta, perché tutte le descrizioni sono cariche di valori (*value-laden*) e per converso tutti i giudizi di valori contengono elementi di fatto.

C'è dunque una circolarità dei punti di vista, nel senso che: i tre vertici di osservazione intorno a cui si organizzano le tre regioni principali (filosofia politica, scienze empiriche della politica e ideologia), pur essendo concettualmente distinti, sono mutuamente implicati nelle pratiche discorsive (il vertice prevalente non può mai totalmente prescindere dagli altri due). Dal che deriva che il discorso filosofico-politico, quello delle scienze empiriche della politica e quello ideologico sono in parte sovrapponibili.